

Giuseppe Pasquini Un gigante della politica vadese

Sabato 28 ottobre nella Concattedrale di Sant'Angelo in Vado, dedicata a san Michele Arcangelo, si sono svolti i funerali di Giuseppe Pasquini, nel corso di una solenne cerimonia presieduta dal parroco don Fabio Pierleoni, cui hanno partecipato tantissimi cittadini. Aveva 97 anni. Sciango - così era comunemente e familiarmente chiamato - è stato il Primo Cittadino vadese più longevo, avendo ricoperto la carica di sindaco per quasi trent'anni, dal 1956 al 1985. Nel giorno delle esequie è stato proclamato il lutto cittadino. Era una persona onesta, integra

e dalle grandi capacità amministrative, che ha profuso nella conduzione del Comune e nella vita pubblica. Aveva una grande memoria e ottima capacità oratoria. Ha dedicato il suo impegno anche oltre le mura cittadine: ha ricoperto infatti numerosi incarichi nella Democrazia Cristiana di cui è stato segretario provinciale. Un particolare rapporto di amicizia lo legava all'onorevole Arnaldo Forlani, che partecipava sempre alla mostra nazionale del tartufo bianco pregiato delle Marche. A lui faceva spesso riferimento per le problematiche

comunali e territoriali. Motivo di orgoglio per Sciango è stata l'inaugurazione del monumento al Corpo Nazionale di Liberazione, alla quale ha preso parte l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Aveva promosso il gemellaggio con la città argentina di Mar Del Plata, dove vivevano molti vadesi che era andato personalmente a trovare portando il saluto della terra natia; amava ricordare che anche il babbo era emigrato in Argentina per ragioni di lavoro. Dopo l'esperienza amministrativa e nonostante gli anni era rimasto molto



lucido; si teneva sempre informato sulle vicende cittadine; lo stesso sindaco Stefano Parri ha confermato che non ha mai

fatto mancare il suo contributo generoso alla discussione, dimostrando grande attaccamento alla Città. *La Redazione*

Premiazione del concorso mariano

Numerosi sono stati i partecipanti di tutta Italia che hanno sviluppato il tema "In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta dalla cugina Elisabetta"



Trasanni DI MARIA LAURA FRATERNALI

Sabato 28 ottobre 2023, presso il Centro Mariano di Trasanni, si è svolta la premiazione del Concorso letterario e artistico dal titolo *In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta dalla cugina Elisabetta* organizzato dalla Fondazione "Il Pellicano".

Interventi. L'arcivescovo, mons. Sandro Salvucci, ha elogiato l'iniziativa perché, ha detto, «abbia-

mo bisogno di bellezza capace di suscitare sentimenti buoni». Ha quindi espresso la sua viva curiosità di conoscere più a fondo la storia della Fondazione e del suo promotore, don Ezio Feduzi. A conclusione del suo intervento ha proposto di dedicare la giornata della premiazione alla terra in cui Maria è nata, oggi martoriata dalla guerra invitando tutti i presenti ad essere, sul suo esempio, promotori di pace. «Occorre coraggio nell'affermare che la Madonna ha qualcosa da dire oggi». ha affermato don Daniele Brivio,

presidente della Fondazione, nel suo intervento che ha evidenziato l'importanza del testo proposto dalla Commissione. Si è in particolare soffermato sulla «fretta» di Maria nel portare soccorso alla cugina, «una fretta missionaria», che nasce dall'irruzione del Mistero di Dio nell'umile vita della donna. La bellezza, parola riecheggiata più volte negli interventi è stata oggetto anche del saluto del vice sindaco, prof.ssa Marianna Vetri, presente con l'assessore Teresa Fedeli. La Presidente della commissione ha quindi letto la rela-

L'arcivescovo mons. Salvucci ha proposto di dedicare la giornata della premiazione alla terra in cui Maria è nata

zione conclusiva. Molti i testi in versi e in prosa composti e giunti da tutt'Italia. Anche le opere artistiche hanno raccontato e interpretato con efficacia l'episodio evangelico.

Vincitori. Questi i nomi dei vincitori: **Concorso in versi e in prosa adulti.** 1° premio: Antonietta Lembo, Monteconice (SA) - *Maria, Il peso di un sì. Attraverso il viaggio reale e metaforico.* 2° premio: Daniela Mariani, Ancona - *Quattro cuori concordi.* Menzione speciale. Chiara d'Epifanio, Parma - *Tutto è possibile a Dio.* **Concorso artistico adulti.** 1° premio: Maria Cristina Daccò, Belgioioso (PV) - *La voce del tuo saluto.* 2° premio: Maurizio Frisinghelli, Rovereto (TN) - *L'incontro.* **Concorso in versi e in prosa ragazzi.** Sofia Stillitano e Veronica Nicosia, classe prima H dell'I.C. Via delle Alzavole, Roma - *Maria si alzò e andò in fretta dalla cugina Elisabetta.* Rosita Lucia Torres Ramirez, classe prima N dell'I.C. Via delle Alzavole, Roma - *Maria ti amerà sempre.* Arianna Leuzzi classe 2A dell'I.C. "Pascoli", Urbino. **Premi artistici ragazzi.** Classe 2°A Scuola secondaria di primo grado "Pascoli", Gallo di Petriano. Gruppo giovanile "Maria Immacolata", Gallo di Petriano. Molto efficace è stato pure l'intermezzo musicale di Tonino Cocchi. La professoressa Antonella Marinucci, referente del gruppo di alunne dell'Istituto via delle Alzavole di Roma, ha allietato la serata cantando l'Ave Maria di Cesar Franck. La Presidente ha infine enunciato il tema della prossima edizione: Maria ai piedi della Croce precisando che il concorso sarà letterario, in versi e in prosa.

Convegno La cura della salute

L'Aula Rossa di Palazzo Battiferri dell'ateneo urbinato ospiterà il 9 e 10 novembre due giorni di relazioni scientifiche e dibattito in occasione del convegno sulla cura della salute. "L'invecchiamento della popolazione in Italia rappresenta una sfida cogente per il Servizio sanitario nazionale" spiega la prof.ssa Agnese Sacchi, tra gli organizzatori del convegno assieme al collega Francesco Vidoli, "in una cornice caratterizzata da differenze territoriali anche marcate e in cui agiscono contemporaneamente 'centro' e 'periferia'". Per questo, diventa fondamentale investire in servizi di assistenza e prevenzione della salute per affrontare le crescenti necessità delle persone anziane. In presenza di risorse scarse, e perdita di potere d'acquisto con un livello di inflazione elevato, come allocare le risorse pubbliche assume un ruolo cruciale per progettare sistemi sanitari efficienti ed equi per individui, famiglie, imprese e istituzioni. Al contempo, identificare e misurare con correttezza i bisogni sanitari rappresenta un altro elemento imprescindibile spiega il prof. Francesco Vidoli, non solo ai fini della progettazione ma anche della valutazione del sistema stesso. Interverrà il prof. Americo Cicchetti del Ministero della Salute.



Diario DI RAIMONDO ROSSI

Beniamino Giacomini e l'arco della Madonna di Loreto

1. Dice il poeta: "Rari nantes in gurgite vasto", è come trovare uno scultore tra tanti pittori, disegnatori, incisori eccetera. Fa eccezione un tipico personaggio di Urbania che si chiama Beniamino Giacomini, della famiglia di agricoltori e commercianti il cui nucleo continua ancora negli eredi e nella abitazione con i discendenti nel Borghetto di Porta Celle di Urbania. Per descriverlo

dobbiamo riportarci nel clima del primo Novecento. Dopo l'esperienza in Africa con l'infelice avventura coloniale, Beniamino porterà a casa il cosiddetto "mal caduco" come si diceva in quegli anni, ma la sua passione è il mestiere conosciuto alla scuola d'arte e di mestieri, non lo lascerà. Lo troviamo a lavorare in una stanza che il vescovo Giovanni Capobianco gli permetterà di usare come studio, nel mezzanino

del palazzo vescovile accanto ai servitori. E da quel laboratorio usciranno i gessi del teatro Bramante: per lo stesso Donato e per Girolamo Crescentini; il busto della signora Maria Aloisi, che si può vedere nella chiesina della cosiddetta Madonnina e in alcune ritratti in gesso di famiglia, come quello di Enrico Biagetti. Negli ultimi anni era il personaggio che faceva da Cicerone ai turisti e li conduceva a visitare la chiesa dei morti. In varie pubblicazioni

del Museo diocesano di Urbania si trovano i suoi disegni.

2. L'eleganza dell'architettura del '900 si palesa in questo arco costruito a mattoni, nel cui timpano è ricavata una nicchia dedicata alla Madonna di Loreto. Sotto l'arco si passava per andare diritti alla Fornace dei mattoni, ora l'arco ha perso la sua funzione ed è chiuso in segno di fede che dà il nome al borghetto circostante, Madonna di Loreto.

